

Area marxista leninista

Seppure l'operazione "tramonto" del febbraio 2007 abbia disarticolato il "partito comunista politico-militare", erede dell'area movimentista delle Brigate Rosse (la cd. *Il posizione*), si può tuttavia ritenere che ciò non esaurisca il rischio di una deriva eversiva da parte di altri gruppi terroristici riferibili a posizioni ideologiche assimilabili. In particolare, la perdurante stasi operativa del "Fronte Rivoluzionario per il Comunismo", piuttosto che un disarmo può essere un mero arretramento tattico che non esclude la continuazione di attività di proselitismo verso le aree dell'oltranzismo extraparlamentare più attivo.

Indicativi in merito sono i documenti elaborati dai detenuti dell'operazione "tramonto", che sembrano essere rivolti all'esterno quali base di confronto, su questioni pregiudiziali, sia tattiche che strategiche, con altri gruppi rivoluzionari, anche operanti all'estero, che per scelta ideologica e programma d'azione si richiamano ad una progettualità compatibile con quella proposta.

Nei documenti gli arrestati rivendicano la propria provenienza dalle fila della classe operaia e del proletariato, proclamando l'impegno a continuare a lottare fino all'emancipazione economica e sociale di classe, e riaffermano la necessità di abbattere il sistema di sfruttamento e oppressione mediante lo strumento del "Partito Comunista della classe operaia, che è tale solo se lotta esplicitamente per la rivoluzione proletaria", unendo la linea politica con quella politico militare.

In riferimento al terrorismo riconducibile all'area militarista delle B.R., gli uffici investigativi continuano a svolgere una costante attività di monitoraggio in direzione del "circuito carcerario", ovvero dei detenuti per fatti di terrorismo "irriducibili" che tuttora esercitano un ruolo primario nel delineare nuove progettualità rivoluzionarie, nonché nei confronti di brigatisti storici scarcerati per fine pena o per la concessione di benefici previsti dall'ordinamento penitenziario che non hanno mai rinnegato la necessità di uno scontro armato contro lo "Stato borghese".

Area anarco-insurrezionale

L'area insurrezionale, pure a fronte dell'inattività della *Federazione Anarchica Informale*, continua a dimostrare vitalità e determinazione nell'attac-

care con azioni dirette i simboli della repressione e della nocività, come la linea dell'Alta Velocità, banche e aziende che investono nel settore, carceri e Centri di Identificazione ed Espulsione (CIE).

Tale progettualità eversiva trova peraltro sponda nella pubblicitaria d'area, attraverso cui le componenti più radicali del movimento hanno avviato un intenso dibattito nel quale si propugna la necessità di un innalzamento del livello di offensività delle azioni dirette contro le forze della "repressione" ed a favore delle campagne ambientali e contro le nocività.

Alla luce del dibattito avviato si ha motivo di ritenere, pertanto, che le frange più oltranziste del movimento insurrezionalista possano aderire alle progettualità eversive sostenute da talune aree, o agendo da "sabotatori sociali", acuendo e cavalcando le tensioni insite in ogni "lotta popolare" per esasperarne le contraddizioni, oppure ricorrendo all'azione diretta.

LA CRIMINALITÀ MAFIOSA IN ITALIA ED I RISULTATI DELL'AZIONE DI CONTRASTO

Grande impulso è stato dato nel 2008 all'azione di contrasto della criminalità organizzata di tipo mafioso. I successi ottenuti dalle Forze di polizia e dalla magistratura nel corso dell'anno hanno determinato, nelle tradizionali organizzazioni criminali mafiose, continui mutamenti nei modelli organizzativi e nelle dinamiche interne.

L'azione investigativa ha consentito alle Forze di polizia di concludere, nel 2008, **208 operazioni contro la criminalità organizzata** con **2.583 persone arrestate**.

Attività di
contrasto

Nel 2008 sono stati catturati, inoltre, 180 latitanti (contro i 98 del 2007) di cui: **6** inseriti nel Programma speciale di ricerca dei 30 latitanti di massima pericolosità, **13** inseriti nell'elenco dei 100 latitanti più pericolosi e **161** altri pericolosi latitanti.

Va sottolineato, peraltro, che punto focale nell'azione di Governo è stata l'aggressione ai patrimoni mafiosi, nella consapevolezza che solo intervenendo sul piano economico, rendendo sempre meno redditizia l'attività illecita dei clan, si può ridurre realmente la loro forza e la loro capacità d'attrazione. Proprio in questa direzione vanno le norme inserite nel **Decreto-Legge 23 maggio 2008, n. 92, convertito nella Legge 24 luglio 2008, n. 125**, che consente di proporre la confisca dei beni sequestrati anche nei casi in cui non venga giustificata la legittima provenienza. È prevista, inoltre, la possibilità di applicare, anche disgiuntamente, le misure di prevenzione personali e patrimoniali consentendo all'Autorità Giudiziaria di aggredire il patrimonio mafioso anche in caso di morte.

D.L. 23 maggio
2008, nr. 92

Anche in questo settore, nel corso del 2008, si è sviluppata una forte azione delle Forze di polizia, concretizzatasi con il **sequestro di 6.064 beni per un valore complessivo di 5 miliardi e 24 milioni di euro² (il triplo**

Sequestri e
confische

² Dati estratti il 30 ottobre 2009.

del 2007). In particolare, sono 3.461 i beni immobili sequestrati (57%), 1.256 i beni mobili (21%) e 1.347 gli altri beni (22%) - aziende, titoli, quote societarie, depositi bancari, somme di denaro.

Nello stesso periodo sono stati **confiscati 1.016 beni per un valore complessivo di € 568.111.783,00³**, di cui 585 beni immobili (58%), 215 beni mobili registrati (21%) e 216 altri beni (21%).

**Infiltrazioni negli
Enti locali**

Inoltre nel 2008 risultavano sciolti in totale **16 Consigli comunali** (in particolare **3 in Sicilia, 5 in Campania, 8 in Calabria**). Risultava sciolta per infiltrazione mafiosa **anche l'A.S.P. n. 5 di Reggio Calabria**.

In ambito provinciale sono stati creati, presso le Prefetture-Uffici Territoriali del Governo, Gruppi interforze per il monitoraggio degli appalti, che operano in collegamento con la D.I.A., effettuando una rilevante opera di prevenzione. Nel **2008** sono stati effettuati **47 accessi ispettivi** che hanno permesso di monitorare **684 imprese** e di controllare **3.044 persone fisiche** e **2.285 mezzi**.

COSA NOSTRA

Nel 2008 l'azione di contrasto a *cosa nostra* ha prodotto i seguenti risultati:

- **44 operazioni di polizia giudiziaria concluse, con l'arresto di 612 persone;**
- **20 latitanti catturati;**
- **1.338 beni sequestrati per un valore di circa 2 miliardi e 421 milioni di euro;**
- **493 beni confiscati per un valore complessivo di oltre 392 milioni di euro.**

Gli importanti risultati sul piano dell'azione di contrasto ottenuti negli ultimi tempi hanno determinato all'interno di *cosa nostra* una situazione di dif-

³ Dati estratti il 30 ottobre 2009.

ficile lettura prospettica. Nella provincia di Palermo, dopo l'arresto del boss Salvatore Lo Piccolo⁴, un gruppo di "uomini d'onore" palermitani ha cercato di far rinascere la "Commissione provinciale" di *cosa nostra*, inoperosa dagli anni '90, tentativo bloccato dall'operazione PERSEO, conclusa dall'Arma dei Carabinieri il 16 dicembre 2008, con l'esecuzione di 97 fermi emessi dalla Procura Distrettuale Antimafia di Palermo in Sicilia e Toscana.

Cosa nostra appare oggi in un momento di difficoltà, dovuto anche al fatto che nel corso degli ultimi due anni, accanto ad una incisiva azione delle Forze di polizia, si è registrata una forte reazione degli imprenditori siciliani al fenomeno del racket estorsivo, supportata anche dall'opera di sensibilizzazione delle associazioni di categoria Confindustria e Confcommercio, che ha determinato la denuncia e l'arresto di numerosi estortori. Per tale motivo, *cosa nostra* sta ingaggiando nuove leve, che non vengono formalmente affiliate, per imporre il pizzo a commercianti ed imprenditori.

Recenti investigazioni antidroga hanno confermato il rinnovato interesse di *cosa nostra* verso il narcotraffico, sviluppato in modo più diffuso rispetto al passato, anche con collegamenti con le altre matrici criminali qualificate endogene. In questa direzione vanno anche i tentativi di riallacciare legami con esponenti di *cosa nostra* insediatisi in Nord America.

Gli introiti provenienti dalle attività illecite, di cui una grossa parte proviene dal condizionamento degli appalti, dal traffico di sostanze stupefacenti e dalle pratiche estorsive, vengono reinvestiti nell'acquisto di immobili, attività imprenditoriali e commerciali, operato in loco, nel Centro e Nord-Italia, ma anche all'estero. Le proiezioni operative dei sodalizi criminali siciliani si sono manifestate, in ambito nazionale, soprattutto in Lombardia, Toscana e Lazio e, per quanto concerne i Paesi esteri, in Francia, Germania, Spagna, Svizzera, Paesi dell'Est Europa, Stati Uniti, Canada, Brasile e Venezuela.

⁴ il quale aveva tentato di restituire a *cosa nostra* quella centralità e quel prestigio, anche in campo internazionale, offuscati a seguito dell'avvento dei Corleonesi ed a causa delle numerose inchieste giudiziarie e che, a tal fine, aveva rivitalizzato i rapporti con le famiglie mafiose trapiantate nel Nord America.

'NDRANGHETA

Nel 2008 l'azione di contrasto alla *'ndrangheta* ha prodotto i seguenti risultati:

- **59 operazioni di polizia giudiziaria concluse, con l'arresto di 692 persone;**
- **29 latitanti catturati, di cui 4** inseriti nel Programma speciale di ricerca dei 30 latitanti di massima pericolosità e **5** inseriti nell'elenco dei 100 latitanti più pericolosi;
- **807 beni sequestrati per un valore di oltre 324 milioni di euro;**
- **85 beni confiscati per un valore complessivo di oltre 10 milioni di euro.**

Nel panorama criminale italiano, la *'ndrangheta* rimane l'organizzazione più moderna e agguerrita sia per l'attitudine all'infiltrazione nelle attività economiche e di condizionamento della vita amministrativa locale, specie nel settore degli appalti, che per la capacità di cogliere le occasioni offerte dall'economia globale per quanto attiene alle attività di riciclaggio dei proventi delle attività illecite.

Essa è inoltre l'organizzazione più potente nel traffico internazionale di cocaina, la più stabilmente radicata, oltre che in Calabria, anche nelle regioni del Centro e del Nord Italia ed in numerosi paesi stranieri. I mafiosi calabresi sono ormai considerati dai cartelli colombiani come i più affidabili per la loro capacità di gestione degli affari criminali, per la loro disponibilità di basi d'appoggio oltre che in Italia, in Europa e in tutto il mondo. In tale contesto va ricordato il provvedimento, annunciato il 30 maggio 2008, con il quale il governo degli Stati Uniti ha incluso la *'ndrangheta* nella lista nera delle ***narcotics kingpin organizations***, le principali organizzazioni dedite al narcotraffico, e ciò a seguito della stretta e continua collaborazione fra i Governi degli Stati Uniti e dell'Italia. Ciò significa che se un soggetto viene qualificato come associato alla *'ndrangheta* dal Dipartimento del Tesoro americano, tutti i suoi beni che rientrano nella giurisdizione americana vengono congelati. Sebbene non sia previsto alcun obbligo giuridico di procedere ad analogo

congelamento da parte delle istituzioni finanziarie italiane, tali istituzioni potranno considerare i soggetti così qualificati come più a rischio e decidere di non intraprendere relazioni economiche con essi.

Nel corso degli anni, la *'ndrangheta* ha evidenziato una spiccata propensione a proiettare la propria azione delittuosa al di fuori della regione, in particolare, in Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Lazio (sono stati accertati investimenti di capitali in attività commerciali effettuati da sodalizi anche nella città di Roma).

In questa fase storica, tuttavia, anche la *'ndrangheta* risente delle criticità conseguenti alle numerose operazioni di polizia giudiziaria che, grazie all'attuazione di uno specifico e coordinato piano d'azione avviato in Calabria, hanno consentito la disarticolazione di diversi gruppi criminali.

CAMORRA

Nel 2008 l'azione di contrasto alla *camorra* ha prodotto i seguenti risultati:

- **67 importanti operazioni di polizia giudiziaria concluse, con l'arresto di 915 persone;**
- **54 latitanti catturati, di cui 2** inseriti nel Programma speciale di ricerca dei 30 latitanti di massima pericolosità e **6** inseriti nell'elenco dei 100 latitanti più pericolosi;
- **2.814 beni sequestrati per un valore di oltre 1 miliardo e 750 milioni di euro;**
- **180 beni confiscati per un valore complessivo di quasi 111 milioni di euro.**

L'estrema polverizzazione sul territorio dei numerosi gruppi di tipo camorristico continua a determinare una situazione di particolare instabilità, dando luogo ad un rilevante fenomeno di gangsterismo "metropolitano". Nuove articolazioni criminali entrano sovente in conflitto con i vecchi sodalizi, molti dei quali in crisi a causa della detenzione dei capi storici, con un'ac-

cresciuta difficoltà di gestire gli affari illeciti e di imporre le direttive ai rispettivi clan. Ne consegue il frequente ricorso a figure emergenti, cui viene delegata la direzione della cosca, ma in molti casi incapaci di esercitare un'efficace azione di indirizzo, con il risultato di ulteriori scontri e spaccature.

È stato rilevato l'affiorare di legami operativi tra clan della *camorra* e esponenti di cosche mafiose calabresi, oltre che con famiglie siciliane, per la conclusione di singoli affari (ad es. stupefacenti, gestione del ciclo dei rifiuti, controllo degli appalti).

Negli ultimi anni si registrano, inoltre, contatti con gruppi di matrice allogena, la cui operatività risulta in linea di massima subordinata al consenso delle associazioni camorristiche. In particolare, è stata rilevata l'attività di gruppi albanesi, nigeriani e nordafricani dediti allo sfruttamento della prostituzione, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed allo spaccio degli stupefacenti. Soprattutto gli albanesi ed i nordafricani operanti nella zona di Caserta hanno fatto registrare contatti con gruppi camorristi, finalizzati al traffico di eroina e marijuana. Ciò ha determinato anche situazioni di frizione, estrinsecatesi in atti intimidatori e, da ultimo, in brutali repressioni stragiste (in particolare, la strage di Castelvolturmo [CE] del 18 settembre che ha determinato la morte di sei cittadini africani). Inoltre, nel settore della contraffazione, si registrano cointeressenze con soggetti di etnia cinese.

Caserta Per quanto riguarda la provincia di Caserta, a fronte di una significativa recrudescenza delle attività criminali dei clan della *camorra*, è stato realizzato un eccezionale dispositivo di contrasto di carattere investigativo e preventivo, con la creazione anche di specifiche strutture di polizia in aree sensibili come la sottosezione della Squadra Mobile di Caserta in Casal di Principe, nonché la previsione di un distaccamento in Caserta della Sezione Anticrimine di Napoli del Raggruppamento Operativo Speciale Carabinieri. Il dispositivo in argomento è stato altresì integrato con l'impiego dei militari dell'esercito italiano per il presidio di obiettivi sensibili, consentendo così di ottimizzare le risorse.

Nel corso del 2008 sono state portate a termine numerose operazioni di polizia nei confronti degli affiliati al clan dei Casalesi, in particolare del gruppo

Bidognetti, e dei clan La Torre e Belforte, con il sequestro altresì di beni mobili, immobili e quote societarie.

Un cenno va fatto alla notoria situazione di grave emergenza determinatasi nella regione campana in corrispondenza di una eclatante crisi di funzionalità del ciclo di attività amministrative ed economiche complessivamente finalizzate allo smaltimento dei rifiuti. Anche su questo grave fenomeno è intervenuto il Governo con il citato D.L. 23 maggio 2008, n. 90, recante, fra l'altro, significative modificazioni del regime della competenza territoriale per i reati collegati alla gestione dei rifiuti.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE

Nel 2008 l'azione di contrasto alla *criminalità organizzata pugliese* ha prodotto i seguenti risultati:

- **38 operazioni di polizia giudiziaria concluse, con l'arresto di 364 persone;**
- **6 latitanti catturati;**
- **332 beni sequestrati per un valore di oltre 47 milioni di euro;**
- **90 beni confiscati per un valore di oltre 12 milioni di euro.**

Rispetto alla criminalità organizzata delle altre regioni meridionali, quella pugliese si colloca su un livello di minore invasività, sia per i numerosi arresti, sia per la mancanza di un solido coordinamento fra le varie consorterie sul territorio.

La potenzialità delle organizzazioni criminali storicamente inserite nell'associazione di tipo mafioso comunemente nota con la denominazione di *sacra corona unita* o comunque gravitanti nel suo ambito, già fortemente ridimensionata, è stata contenuta dagli ulteriori interventi giudiziari. Le uniche eccezioni al delineato panorama criminale sono rappresentate dalla *società foggiana* e dalla *SCU* mesagnese, tradizionalmente verticistiche e insistenti su vasti territori.

Tale situazione di instabilità, unitamente all'importanza strategica del territorio pugliese nell'economia criminale complessiva (in considerazione

della funzione di "ponte" per i flussi illeciti con l'area balcanica), facilita i rapporti d'affari con le altre organizzazioni di tipo mafioso, sia nel Meridione che nelle altre zone d'Italia, nonché con gruppi albanesi e della ex Jugoslavia, segnatamente nel settore del traffico degli stupefacenti e del contrabbando di tabacchi lavorati esteri (t.l.e.). Quella pugliese ha saputo proporsi come "mafia di servizio" nelle attività criminali, una sorta di settore del "terziario mafioso" che fornisce sul territorio pugliese servizi e appoggi, specie a *'ndrangheta*, *camorra* e *cosa nostra*, anche che nelle loro proiezioni extraregionali (Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna, Toscana).

LE PRINCIPALI ORGANIZZAZIONI STRANIERE OPERANTI IN ITALIA

Nel 2008 sono state inoltrate, a carico di stranieri, **208 segnalazioni per associazione di tipo mafioso, 2.688 per associazione per delinquere, 1.385 per associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e 70 per tratta di esseri umani.**

Tra le manifestazioni criminali di matrice straniera che si caratterizzano per una particolare pericolosità sono da prendere in considerazione quella **albanese**, quella **romena**, quella **cinese**, quella **nigeriana** e quella **maghrebina**.

La tendenza delle **organizzazioni criminali albanesi** è di consolidare la propria posizione criminale in Italia nel controllo dei mercati della prostituzione e degli stupefacenti, che appaiono sempre più spesso tra loro correlati.

Criminalità
albanese

Sia pure lentamente, gli albanesi sembrano voler acquisire maggiore autonomia nei confronti delle mafie locali, tanto da proporsi alle stesse come partner privilegiati per alcune attività delittuose. Questo salto di qualità è ormai particolarmente avvertito soprattutto nella gestione del traffico internazionale degli stupefacenti, nel quale i *network* albanesi hanno raggiunto posizioni apicali, arrivando a gestire contatti diretti con i produttori. Tale livello di capacità criminale ha prodotto una spiccata flessibilità nei rapporti di cooperazione con la criminalità di altre etnie (turchi, bulgari e romeni) e con gruppi appartenenti alle organizzazioni di tipo mafioso operanti in tale settore (*cosa nostra*, *'ndrangheta*, *camorra* e *criminalità organizzata pugliese*).

L'analisi degli eventi delittuosi conferma il generale *trend* ascendente della criminalità di matrice albanese, mentre un importante sintomo della pervasività di tale criminalità è dimostrato indirettamente dalle attività di polizia che hanno consentito nel corso del 2008 l'arresto di latitanti albanesi sul territorio nazionale. La caratura raggiunta sul nostro territorio dalla criminalità albanese è ulteriormente testimoniata dal fatto che nell'elenco dei 100 latitanti di maggior pericolosità sono stati inseriti anche soggetti di questa etnia.

Criminalità romena

La malavita **romena**, anche in relazione al connesso intenso flusso migratorio degli ultimi tempi che ha contribuito ad alimentare sacche di marginalità, sembra ripercorrere, addirittura in modo più rapido, le tappe evolutive che hanno caratterizzato l'*escalation* della malavita albanese, dedicandosi, al momento in maniera preponderante, ai reati di tipo predatorio, in particolare ai furti ed alle rapine in abitazione, ma già affacciandosi aggressivamente ad altri più remunerativi circuiti criminali.

I gruppi romeni si sono imposti, in maniera significativa, nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, nel traffico e nella tratta di esseri umani, attraverso referenti in loco con il compito di sfruttare i clandestini per il lavoro in nero e, soprattutto, nel settore della prostituzione, anche minorile. In tali settori illeciti si rilevano rapporti di collaborazione sia con connazionali in madrepatria, sia con bande attive in altri Paesi dell'Est.

Il traffico di sostanze stupefacenti, pur mostrando ancora modesti contorni, costituisce una fattispecie delittuosa da monitorare quale possibile volano finanziario, in relazione all'alta redditività di tale condotta illecita. In merito, pur facendo ancora rilevare livelli di coinvolgimento decisamente meno allarmanti di altre etnie, prime fra tutte la maghrebina e l'albanese, le segnalazioni a carico dei cittadini romeni hanno evidenziato nell'ultimo anno un incremento considerevole (oltre il 37%) che li colloca in Italia, tra gli stranieri, al sesto posto assoluto (ed al primo posto fra i cittadini dei Paesi europei), frequentemente con il ruolo di corrieri. Nel medesimo contesto va rilevato, altresì, che la Romania sta assumendo un ruolo sempre più strategico nell'ambito delle rotte dell'eroina che interessano il Mediterraneo orientale ed il Mar Nero. L'operatività dei romeni in tale settore criminale si avverte maggiormente nel Lazio, in Emilia Romagna ed in Lombardia.

I gruppi romeni si sono, inoltre, specializzati nel settore della clonazione, contraffazione ed indebito utilizzo degli strumenti di pagamento elettronico (carte di credito e debito), ove hanno raggiunto livelli di rilievo sia sotto il profilo organizzativo che tecnico, al punto da organizzare veri e propri laboratori ricchi di apparecchiature per la clonazione. Nel contesto delle truffe per via telematica, questa criminalità evidenzia notevoli capacità operative anche nel

furto dei dati personali, in particolare attraverso l'utilizzo di messaggi di posta elettronica fraudolenti.

La presenza di comunità **cinesi** in Italia interessa ormai l'intero territorio nazionale e la criminalità che da esse deriva continua a mostrare un costante *trend* evolutivo e di visibilità. Originariamente stanziata in poche città del Centro-Nord, la comunità cinese, negli ultimi anni, si è andata stabilendo anche in varie province del Sud-Italia con possibili rischi di connessione con le organizzazioni criminali italiane, come già in qualche caso rilevato per la *camorra* relativamente al *business* della contraffazione: in particolare a Napoli e provincia, tra le etnie straniere, quella composta dai cinesi è attualmente tra le più numerose.

Criminalità cinese

La criminalità cinese è particolarmente attiva nel settore della contraffazione dei marchi, dell'immigrazione clandestina e della tratta di esseri umani (finalizzate allo sfruttamento della manodopera o della prostituzione), in cui riveste un ruolo cardine a livello transnazionale. Inoltre, essa è ben presente nel contrabbando e/o nella contraffazione di tabacchi lavorati esteri ed ha iniziato a manifestare interessi per il traffico illecito di rifiuti industriali, anche tossici, esportati in Cina, come pure per l'utilizzo di carte di credito clonate.

I principali canali utilizzati per l'ingresso nel nostro territorio nazionale delle merci, sovente anche solo in transito in Italia per essere destinate allo sdoganamento in altri Paesi, sono costituiti dai porti con *terminal* per *container*: Gioia Tauro, Napoli, Salerno, i porti pugliesi e quelli siciliani per il Sud; Civitavecchia, Ancona e Livorno per il Centro, le aree portuali liguri e di Trieste per il Nord. Tuttavia non vanno sottovalutati i varchi doganali commerciali delle strutture aeroportuali, in particolare degli aeroporti di Fiumicino e Malpensa.

Strettamente connessa alle menzionate attività delinquenziali è l'attività di riciclaggio (attraverso lo "spallonaggio", ovvero false fatturazioni strumentali ad operazioni di bonifico, il *money transfer* ecc.) e di reimpiego di denaro.

Relativamente alle espressioni criminali di matrice africana, le attività giudiziarie hanno confermato i caratteri mafiosi di alcune **compagini nigeriane**

Criminalità nigeriana

che, rimodulando le forme di associazionismo tipiche della madrepatria, risultano organizzate gerarchicamente e operative su scala intercontinentale, disposte a supportarsi vicendevolmente e capaci di gestire interessi economici sempre più qualificati.

La criminalità nigeriana continua a mantenere le peculiarità già evidenziate nel passato e cioè l'impermeabilità dall'esterno e la struttura a "base orizzontale". La presenza di tale etnia è molto consistente in Campania dove, peraltro, sono state registrate intese operative con alcuni clan della *camorra*. Inoltre, vi sono insediamenti stabili nelle città di Roma, Torino, Padova, Brescia, Verona, Milano, Rimini, Palermo e Cagliari.

Il profilo organizzativo che emerge con chiarezza è la ramificazione ultranazionale dei sodalizi nigeriani, come dimostrato dall'operazione denominata "*Viola*", conclusa nel 2008 e nell'ambito della quale sono stati contestati i reati di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di delitti di tratta di esseri umani, anche minorenni, di riduzione in schiavitù, di sequestro di persona, di sfruttamento della prostituzione nonché di traffico di stupefacenti. In Italia gli arresti hanno riguardato soprattutto la Campania, il Veneto, la Lombardia, il Piemonte ed il Lazio.

Per quanto attiene al mercato della prostituzione, in alcune aree del meridione (principalmente nella provincia di Caserta), la criminalità nigeriana appare interagire con le organizzazioni criminali locali che controllano le attività illecite.

**Criminalità
maghrebina**

La criminalità organizzata di origine **maghrebina** manifesta una progressiva ascesa nel panorama criminale nazionale, prevalentemente nel Nord Italia, in particolar modo in Lombardia, dove è molto radicata nel tessuto socio-economico, ma anche in Emilia Romagna, in Veneto e in Toscana, con elevata tendenza a consorziarsi con altri sodalizi criminali stranieri e/o autoctoni presenti nel nostro Paese, per assicurare il buon fine dei traffici illeciti.

Il principale *business* illecito dei maghrebini è rappresentato dai reati inerenti gli stupefacenti (non solo il tradizionale spaccio al minuto, in cui i maghrebini rivestono un ruolo di primo piano, ma anche l'importazione di rilevanti quantitativi di hashish, cocaina ed eroina). In tale settore sono emersi

contatti con la delinquenza organizzata italiana, specialmente con la *'ndrangheta*, nonché con soggetti albanesi, relativamente all'approvvigionamento di sostanze stupefacenti. Il trasporto della droga (le cui modalità sono in evoluzione), avviene, prevalentemente, avvalendosi di corrieri attraverso la Spagna e l'Olanda.

I maghrebini sono attivi anche nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, nel traffico di esseri umani (in prevalenza donne e minori, da avviare al lavoro nero o alla prostituzione) e, soprattutto, nel settore della produzione di documenti d'identità falsi o contraffatti.

PAGINA BIANCA